

Autori emergenti. Oltre generi e cliché. Grande attesa per l'opera di Stefano Jorio

L'ARTE DEL DUBBIO CONTRO IL VELENO DEL POTERE

di **Francesco Paolo Del Re**

Zone di confine, scenari di guerre e conflitti, sconfitte generazionali, macchinosi apparati del potere a cui opporsi o da scardinare. È l'Italia calda di un governo senza governo a specchiarsi, nelle prossime settimane, nei volumi freschi di stampa di autori esordienti o emergenti che vanno ad accomodarsi, disponendosi in bell'ordine in attesa di futuri lettori, sugli scaffali delle librerie. Libri nuovi di scritture al battesimo della prima distribuzione, della ricerca di visibilità, del confronto con il pubblico, che sfidando con audacia le regole dei generi sembrano gettare lampi di dubbi per orientarsi nello sbaraglio in cui si è gettato il Belpaese.

Promette di essere uno degli esordi italiani più sorprendenti dell'ultimo periodo *Radiazione* di **Stefano Jorio**, in uscita per Minimum Fax. Primo romanzo di un quarantenne che ha lavorato e vissuto in Italia, Inghilterra, Australia, Israele, prima di trasferirsi in Germania, capace di coniugare una trama trascinate con una scrittura calda e raffinata, che dà buone speranze per future prove. Sparizioni di opere d'arte e intrighi, labirinto di stanze ministeriali e logorio di corruzione, uno scandalo governativo e un fuoco di minacce cambieranno la vita del trentenne protagonista, affacciato nelle stanze del potere, e del suo amico, che di giorno è teologo vaticano e di notte predatore a caccia di sesso gay, in un thriller internazionale che sfrigola in un crescendo mozzafiato dagli esiti sempre più drammatici.

Roma fa da sfondo anche all'esordio narrativo di **Mas-similiano Smeriglio**, che arriva a questo romanzo passando per la politica attiva e tre prove di saggistica. Pubblicato da **Voland**, editore che punta anche su *Motti* dell'israeliano

Asaf Schurr e sul francese **Jean-Philippe Blondel**, il cui 1979 segue *Vista mare* dell'anno scorso, *Garbatella combat zone* descrive il fallimento di sogni e l'asfissia di futuro di una generazione precaria, raccontando le vicende di Valerio, lupo solitario attratto dal profumo del sangue, del suo quartiere e della sua famiglia. Tra violenze e rapine, ferite e tradimenti, l'unica salvezza sembra essere riposta nel sogno di un Messico idealizzato e poi perduto tra le nebbie del narcotraffico. Ma una fuga rocambolesca non è, come può sembrare a prima vista, un facile rimedio per cancellare il passato e l'apparenza non è una compagna affidabile e può trarre in inganno.

Un piglio guerriero e resistente anche in *Gens Arcana* di **Cecilia Randall**, tra le uscite di punta dell'autunno di Mondadori. L'autrice, nota a un pubblico di appassionati per la saga *Hyper-versum*, tenta il salto con un grosso editore, sperando di conquistarsi il favore di una fascia più ampia di lettori. Potrebbe essere la risposta italiana ai fantasy d'oltreoceano la sua avvincente storia ambientata nella Firenze del Rinascimento, ripensata con un tocco di magia, con al centro un giovane che diventa eroe contro la sua volontà, dotato di tutte le caratteristiche giuste per piacere ad adolescenti di tutte le età. Sulla stessa lunghezza d'onda anche **Lara Manni**, firma tra le più cliccate della fan fiction in rete, che nella primavera 2011 arriva nelle librerie con il fantasy *Sopdet, per i tipi di Fazi*.

Sempre per Fazi Editore è già uscito, da poco, ma promette di far parlare ancora di sé nelle settimane a venire *Lo specchio di Beatrice* di **Marta Dionisio**, liceale, classe 1992, definita l'anti Melissa P e lanciata con una non troppo criptica strategia di marketing. Al centro della trama un viaggio nel tempo e due ragazze che si scambiano i ruo-

li, imprigionate l'una nel corpo dell'altra, in mondi ed epoche diverse: il nostro presente e un passato prossimo che sembra però lontano anni luce, i primi anni Quaranta, in vista dell'epilogo del fascismo e della guerra con i loro tragici colpi di coda. A unire i destini paralleli delle due adolescenti, uno sguardo gettato in uno specchio in un magico giorno d'inizio estate. Espediente non nuovo, per comporre una fiaba classica e moderna insieme, comica e romantica, con due protagoniste indimenticabili e accomunate dal privilegio non indolore di guardare oltre il bordo imbellettato dello specchio dei nostri valori e delle nostre abitudini.

Cambiando direzione, esordienti e autori che hanno già una storia editoriale alle spalle, breve o lunga che sia, si incontrano nella curiosa antologia di racconti, in uscita per Azimut, intitolata *Diva Mon Amour* e curata da **Gaspere Baglio**, che si è a sua volta distinto qualche mese fa per il suo primo libro di narrativa, *Piccole storie crudeli* (Giulio Perrone Editore) ritratti di cattiveria, cinismo e barbarie quotidiana, non privi di epigrammatico sarcasmo. In *Diva Mon Amour* una nutrita schiera di scrittori e artisti provenienti anche dal teatro si confrontano sul tema delle icone gay, con un racconto nel quale l'icona scelta è la protagonista, tra trovate esilaranti e attacchi camp. I lettori attraverseranno epoche diverse, passeranno dal cinema alla televisione, dal mondo della musica a quello dello spettacolo. Rileggeranno dei miti o ne scovranno di nuovi, attraverso le differenti visioni degli autori. Tra le firme **Alessio Arena**, **Franco Buffoni**, **Luigi Romolo Carrino**, **Costantino della Gherardesca**, **Luca De Santis**, **LaKarl DuPigné**, **Insy Loan**, **Davide Martini** e **Quince**.

Segnaliamo, infine, il ritorno tra gli scaffali di una "prima volta" d'eccezione: considerata un cult book e il suo autore appellato come il Thomas Pynchon di casa nostra, *Lo spazio sfinito* di **Tommaso Pincio** (uno

pseudonimo che contiene una dichiarazione di poetica) viene riedito a novembre da Minimum Fax. Pubblicate nel 2000 e presto scomparse dalle librerie a causa di una complicata questione editoriale, le storie di un mondo alternativo affascinante

e malinconico che reinventa gli anni Cinquanta e le sue icone, come Marilyn, Kerouac, Arthur Miller e il giovane Holden, si riaffacciano ora in vetrina per reclamare il posto di classico contemporaneo che è stato loro riservato.

